



IL SANTO PADRE AI PARTECIPANTI AD UN SIMPOSIO SULLA PASTORALE FAMILIARE IN EUROPA

SACRA CONGREGAZIONE PRO EPISCOPIS

Creare una cultura matrimoniale e familiare

Questa cultura — ha detto il Papa — deve realizzare nell'Europa d'oggi l'identità umana e cristiana del matrimonio e della famiglia. E' un dovere che fa parte della missione evangelizzatrice della Chiesa, la quale, inoltre, deve sforzarsi di restaurare l'unità tra la fede cristiana e la cultura in Europa circa la famiglia. La grande importanza della famiglia nel rinnovamento spirituale del continente

Vescovi, sacerdoti, religiosi e coppie di sposi inviati dalle Conferenze Episcopali di 19 Paesi europei si sono riuniti nei giorni scorsi, nei pressi di Roma, per un incontro di riflessione sull'Esortazione Apostolica «Familiaris Consortio» ad un anno dalla sua pubblicazione, promosso dal Pontificio Consiglio per la Famiglia. La riunione, iniziata lunedì scorso, si è conclusa nella tarda mattinata di ieri, venerdì 26 novembre, nella Sala del Concistoro dove gli 80 partecipanti al simposio sono stati ricevuti in udienza dal Santo Padre.

All'incontro con il Papa, il Pontificio Consiglio per la Famiglia era rappresentato dal Presidente, Card. James Robert Knox; dal Vescovo Kazimierz Majdanski, Membro del Comitato di Presidenza; dal Vescovo Francisco José Cox Huneus, Segretario; e da alcuni membri e ufficiali. Tra i numerosi Presuli presenti, era anche l'Arcivescovo Jozef Tomko, Segretario Generale del Sinodo dei Vescovi, che ha tenuto una delle relazioni fondamentali. Presente infine Mons. Carlo Caffarra, Presidente dell'Istituto «Giovanni Paolo II» di studi su matrimonio e famiglia.

Dopo aver ascoltato un breve indirizzo d'omaggio rivolto dal Card. Knox, che ha illustrato gli scopi della riunione europea, Giovanni Paolo II ha pronunciato il seguente discorso.



Monsieur le Cardinal, Chers Frères et Soeurs,

Laissez-moi tout d'abord vous dire combien je suis heureux de vous recevoir aujourd'hui, vous qui êtes venus de plusieurs pays d'Europe, et qui portez avec moi ce souci qui me tient tant à coeur touchant l'avenir de la famille sur notre continent

1. L'objet de vos réflexions

en ces journées d'études consacrées à la pastorale du mariage et de la famille en Europe et préparées conjointement par le Conseil pontifical pour la Famille et l'Institut d'Études sur le mariage et la famille, est de grande importance. Un an après sa publication, vous avez voulu examiner l'exhortation apostolique Familiaris consortio afin d'en

souligner les points les plus saillants, évaluer l'accueil que lui ont réservé vos communautés, en vue de contribuer à la rénovation spirituelle de l'Europe. Cette exhortation fondamentale selon laquelle l'Eglise devra, en cette fin

(continua in seconda pagina)

Declaratio

Praelaturae personales, quas ad «peculiaris opera pastoralia» perficienda Concilium Vaticanum II voluit (Deer. Presbyterorum Ordinis, n. 10 § 2) quaeque dem juridicam obtinuerunt ordinationem in legibus pontificis ad exequentia eisdem Concilii Decreta latas (Cfr. Motu pr. Ecclesiae Sanctae, Pars I, n. 4), aliam constituent signum ac testimonium sollicitae illius curae quae peculiaribus nostri temporis necessitatibus in re pastoralis atque in suo evangelizationis munere exercendo Ecclesia respondet. Quamobrem pontificia deciso qua «Opus Dei» in Praelaturam personalem, sub nomine «Sanctae Crucis et Operis Dei», erectum est, apostolicae operositatis Ecclesiae efficacitatem directe et imprimitis respicit, quae ratione ad effectum re et opera adducitur notum instrumentum pastorale, hactenus in iure quidem desideratum ac praevium, idque fit per institutionem quae probatas exhibet cautiones quoad doctrinam, disciplinam et apostolicum vigorem.

III. Relate ad Praelaturae potestatem

a) ipsa est potestas ordinaria regimini seu jurisdictionis, ad id circumscripta quod finem respicit Praelaturae proprium, et ratione materiae substantialiter differt a jurisdictione quae, in ordinaria cura pastoralis fidelium, Episcopis competit.

b) praeter regimen proprii clerici, generalem secum fert directionem tum institutionum doctrinalium tum peculiarium curae spiritualis et apostolicae quas laici «Opus Dei» incorporati recipiunt, quo impensius ad Ecclesiae servitium sese dedant.

c) simul cum iure incardinandi proprios candidatos ad sacerdotum, Praelatus obligationem tenetur curandi peculiarium eorum institutionem in Centis Praelaturae, iuxta normas a competentis Sacra Congregatione latas, necnon vitam spirituales ac permanentem institutionem eorum sacerdotum quos ipse ad sacros Ordines promovet, ac praeterea eorum congruam sustentationem atque convenientem assistentiam ob infirmam valetudinem, senectutem, etc.

d) laici jurisdictioni Praelati obnoxii sunt usque pertinent ad adimplentionem peculiarium obliga-

tionum, vitam spiritualem, doctrinalem institutionem atque apostolicum exercitum respicientium, quas ipsi libere sibi sumpserunt vinculo deditum ad finem Praelaturae proprium

IV. Quoad dispositiones ecclesiasticas territoriales atque legitimam Ordinariorum locorum iura:

a) qui ad Praelaturam pertinent, iuxta iuris praescripta, normis territorialibus tenentur quae tum dispositiones generales respiciunt indolis doctrinalis, liturgicae ac pastoralis tum leges ordium publico consulentes; sacerdotes praeterea generalem clerici disciplinam servare debent.

b) Praelaturae sacerdotes facultates ministeriales petere debent, a competentis auctoritate territoriali concedendas, ut suum ministerium erga personas ad «Opus Dei» non pertinentes exercere possint;

c) laici Praelaturae «Opus Dei» incorporati fideles esse pergunt earum diocesim in quibus domicilium vel quasi-domicilium habent, et subsumt iuris jurisdictioni Episcopi diocesani in us omnibus quae iure statuuntur quoad communes fideles.

V. Quod ad pastorem praeterea attinet coordinationem cum locorum Ordinariis atque ad proficuum insertionem Praelaturae «Opus Dei»

(continua in terza pagina)

NOSTRE INFORMAZIONI

Il Santo Padre ha ricevuto in udienza nel pomeriggio di ieri, venerdì 26 novembre, Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Jean Jérôme Hamer, Arcivescovo titolare di Lorium, Segretario della Sacra Congregazione per la Dottrina della Fede.

Il Santo Padre ha ricevuto questa mattina in udienza, le Loro Eminenze Reverendissime i Signori Cardinali:

- Paul Emile Léger, Arcivescovo di Montréal;
- Laurean Rugambwa, Arcivescovo di Dar-es-Salaam;
- Juan Lañdázuri Ricketts, Arcivescovo di Lima;
- Thomas B. Cooray, Arcivescovo di Colombo;
- Mario Casariego, Arcivescovo di Guatemala;
- Joseph Malula, Arcivescovo di Kinshasa;
- Joseph Cordeiro, Arcivescovo di Karachi;
- Hyacinthe Thiandoum, Arcivescovo di Dakar;
- Dominic Ignatius Ekpendem, Vescovo di Ikot Ekpene;
- Gabriel-Marie Garrone, Presidente del Comitato di Presidenza del Pontificio Consiglio per la Cultura, con Sua Eminenza Reverendissima il Signor Cardinale Eugenio De Araujo Sales, Membro del Comitato di Presidenza, le Loro Eccellenze Reverendissime i Monsignori Paul Poupard, Arcivescovo titolare di Usula, Membro del Comitato di Presidenza e Presi-

dente del Comitato Esecutivo, Antonio M. Javierre Ortas, Arcivescovo titolare di Meta, Consigliere del Comitato Esecutivo, e il Reverendo Padre Hervé Carrrier, S.I., Segretario del Comitato Esecutivo;

Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Edward Rapallo, Vescovo di Gibraltari, in visita «ad limina Apostolorum».

Il Santo Padre ha eretto la Società Sacerdotale della Santa Croce e Opus Dei in Praelatura personale, a norma del Motu proprio «Ecclesiae Sanctae», I, n. 4 e della Costituzione Apostolica «Regimini Ecclesiae Universae», n. 49, § 1.

Sua Santità ha nominato Prelato della Praelatura personale della Santa Croce e Opus Dei il Rev. Don Monsignore Alvaro del Portillo, finora Presidente Generale dell'Opus Dei.

Il Santo Padre ha accolto le dimissioni dall'ufficio di Esarca Apostolico per i fedeli ucraini di Francia presentate da Sua Eccellenza Reverendissima Monsignor Vladimir Malanczuk, in conformità alle disposizioni del Decreto «Christus Dominus».

Próvvista di Chiesa

Il Santo Padre ha nominato Esarca Apostolico per i fedeli ucraini in Francia il Rev. P. Michel Hrynchyshyn, C.S.S.R., parroco della chiesa dei SS. Pietro e Paolo a Saskatoon, promovendolo alla Sede titolare vescovile di Zigris.

IL PAPA' A DOCENTI, ALUNNI E GENITORI DI DUE ISTITUTI SCOLASTICI RETTI DA RELIGIOSE

Consapevolezza della specificità della scuola cattolica

La scuola cattolica deve distinguersi per una maggiore serietà didattica e anche per una specifica configurazione d'insieme che pone sia le materie d'insegnamento sia le persone degli alunni nel più vasto quadro del progetto divino sull'uomo, realizzato e proposto da Gesù Cristo

Nell'Aula Paolo VI, Giovanni Paolo II ha ricevuto in udienza nella tarda mattinata di oggi, sabato 27 novembre, la comunità scolastica degli istituti romani delle Suore di Nevers e «Maria Adelaide» con l'odierno incontro con il Santo Padre docenti, alunni e genitori hanno inteso celebrare importanti ricorrenze per i due istituti. Il primo festeggia, infatti, il terzo centenario di fondazione della Congregazione religiosa da cui è retto, quella delle Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers presenti con questa scuola a Roma dal 1906; il secondo, invece, retto dalla Società delle Figlie del Cuore di Maria, celebra il centenario della sua fondazione.

Il folto gruppo — oltre cinquemila persone — era guidato all'udienza dal Papa da Mons. Clemente Ravasi, Vescovo Ausiliare di Roma con la cura pastorale del Settore «Sud» — territorio in cui hanno sede i due istituti scolastici — e dalle superioress delle due famiglie religiose. Dopo aver ascoltato gli indirizzi di saluto rivolti da uno studente e da un genitore, Giovanni Paolo II ha pronunciato il seguente discorso.

Carissimi Fratelli e Sorelle!

1. Con questo semplice ma cordialissimo saluto mi rivolgo a tutti voi, qui presenti in numero tanto cospicuo, che formate al tempo stesso un gruppo diversificato e pur omogeneo. Voi siete un gruppo diversificato, poiché composto dalle Religiose di due diverse Famiglie, le Suore di Nevers e quelle dell'Istituto «Maria Adelaide», poi dagli studenti che hanno la fortuna di usufruire di ambedue le Scuole da esse dirette, ed inoltre dai loro familiari, dai loro Insegnanti, nonché da ex-Alunni. Ma formate pure un'unità omogenea, poiché tutti voi gravitate in una misura, attorno al complesso e affascinante mondo della Scuola, coi suoi problemi e le sue promesse; il quale vi accom-

muna nelle stesse responsabilità e negli stessi impegni. A tutti voi, perciò, ripeto il mio affettuoso saluto, mentre apertamente vi manifesto la mia gioia nell'accogliervi in questa casa e nell'indirizzarvi la mia parola.

2. Vorrei, innanzitutto, rivolgervi alle benemerite Religiose dei due Istituti. So che le «Suore della Carità e dell'Istruzione Cristiana di Nevers», il cui Istituto è presente a Roma già dal 1906, celebrano il terzo centenario della loro fondazione, e la circostanza offre al nostro incontro un particolare motivo di esultanza. Anche la Società delle Figlie del Cuore di Maria, che dirige l'Istituto «Maria Adelaide» operante in questa Città fin dal 1882, è vicina alla celebrazione del secondo centenario della

sua fondazione, e anche di questo godo insieme a voi. Soprattutto ringrazio con voi il Signore, che ha suscitato alla Chiesa due importanti famiglie religiose, le quali si prendono cura della formazione umana dei giovani nella sua integralità, con abnegazione e con competenza, come dimostra la stessa folta popolazione scolastica, che ha fiducia nelle prestazioni e nelle garanzie di serietà da voi offerte. Inoltre vi assicuro il mio particolare ricordo al Signore, affinché come egli vi ha assistito fin d'ora con munifica provvidenza, così continui per l'avvenire ad elargirvi incessantemente la sua grazia. Anche la stessa Diocesi di Roma deve

(continua in seconda pagina)

La II riunione plenaria del Collegio Cardinalizio

(23-26 novembre 1982)

E' terminata, nella tarda mattinata di oggi, la II riunione plenaria del Collegio Cardinalizio che il Santo Padre, tenuto conto anche della esperienza e dell'utilità della Plenaria precedente, svoltasi nel novembre 1979, ha voluto convocare per averne il consiglio su alcuni argomenti di attualità, concernenti l'attività della Chiesa.

Com'è noto, il Collegio Cardinalizio è il Senato del Papa, con il compito di consigliarlo ed assisterlo nella Sua missione (canone 230 C.C.C.). Oltre a questi principali argomenti, ai Membri del Sacro Colle-

gio sono state date comunicazioni riguardanti:
a) attività presente e futura del Pontificio Consiglio per la Cultura;
b) programma di lavoro del Pontificio Consiglio per la Famiglia;
c) attività e programma della Sacra Congregazione per i Sacramenti e il Culto divino.
1. Per quanto riguarda la riforma della Curia, la relazione dell'Eminentissimo Segretario di Stato, Card. Agostino Casaroli, è stata oggetto di esame e di approfondimento in aula ed in sede di gruppi lu-

gistic italiani, francesi, inglesi, tedesco e spagnolo-portoghese. Proposte concrete sono state presentate per l'aggiornamento della «Regimini Ecclesiae Universae». In particolare, si è auspicato:
- una più appropriata definizione teologica della funzione della Curia al servizio del Papa per il bene della Chiesa universale;
- una maggiore ispirazione pastorale;
- una più accurata organizzazione dei vari Organismi della San-

(continua in seconda pagina)

Un bene per tutta la Chiesa

Sollecitudine per tutta la Chiesa sotto questa prospettiva, che debba avvenire secondo norme da stabilirsi per ognuna di queste istituzioni — che accenna alla possibile varietà di fini e di strutture — e «rispettando sempre i diritti degli Ordinari del luogo», come si prescrive anche nel caso dei vicariati castrensi e degli Ordini religiosi, che rappresentano parimenti — pur trattandosi di istituzioni diverse — varie forme di giurisdizione personale inserite in modo armonico nelle giurisdizioni territoriali. Principi, tutti questi, che il Papa Paolo VI, nell'interpretare autenticamente e nell'applicare il predetto dettato conciliare, raccolse più tardi e sviluppò nelle norme più particolareggiate circa le Praelature personali «ad peculiaris opera pas-

toralia» del missionario perficienda», che si contengono nella Parte I, Art. 4 del Motu proprio Ecclesiae Sanctae, del 6 agosto 1966. Bastano queste brevi considerazioni per capire la finalità della «Declaratio» della Sacra Congregazione per i Vescovi. In essa vengono oggi illustrati con un riassunto delle «principali note caratteristiche» (come viene precisato nel preambolo) il significato e la portata giuridica e pastorale dell'erezione dell'Opus Dei in Praelatura personale. E ciò spiega anche il perché del lungo ster di studio e di consultazioni che ha preceduto questa decisione del Santo Padre, il quale disse già il 17 ottobre 1978, nel-

SEBASTIANO BAGGIO (continua in terza pagina)

